

«Mi rifiuto, anche in questo momento in cui a Haifa, la mia città, tornano a ululare le sirene che



Foto Ap

avvertono di un nuovo attacco missilistico, di piegarmi all'idea che la pace sia un bene introvabile

in questo tormentato angolo del pianeta».

Abraham Bet Yehoshua
 intervista a «l'Unità», 21 luglio

Che giorno è

Ministri contro

ANTONIO PADELLARO

Il cittadino Antonio di Pietro ha molte ragioni per opporsi all'indulto dei furbetti, gentile pacco dono allegato all'indulto dei poveri cristi. Le stesse ragioni che ritroviamo nelle tante lettere all'Unità, nella richiesta pressantemente rivolta ai parlamentari dell'Unione affinché, sia pure spinti da una buona causa (il sovraffollamento spesso disumano delle carceri italiane) evitino di farsi ricattare dagli amici di Previti. Ma, vedere il ministro Antonio Di Pietro, mentre davanti a Montecitorio, con un megafono arringa contro la decisione condivisa dal governo di cui fa parte, lascia francamente perplessi. Non tanto per la scena in sé: non saremo certo noi a formalizzarci se un uomo di governo decide di esprimere il proprio punto di vista sulla pubblica piazza, in maniche di camicia e a contatto con la gente. Ma se un ministro della Repubblica dichiara il proprio diverso parere, fuori dalla collegialità dell'esecutivo e in modi tanto clamorosi, allora c'è da preoccuparsi. È un segnale che Prodi non può sottovalutare perché va nella direzione esattamente opposta rispetto a quel clima di concordia costruttiva richiesto dal presidente del Consiglio ai suoi ministri non più di un mese fa nel seminario di San Martino. Per fortuna sembra che anche il premier non si sia rassegnato a digerire il pessimo compromesso all'esame della Camera; e che ci siano i margini per una mediazione che, per esempio, limiti l'indulto a un solo anno (invece dei tre previsti) per chi si è macchiato di reati di corruzione, per chi ha truffato migliaia di risparmiatori. Speriamo ardentemente che sia così e che si vada nella direzione indicata dal segretario dei Ds Fassino: sì all'indulto ma anche abrogazione delle leggi vergogna berlusconiane. Altrimenti si rischia di far passare l'idea che cambiano le stagioni, cambiano i governi ma tutto resta immutabile nella eterna palude italiana.

Bomba israeliana su base Onu: 4 morti

Nel sud del Libano colpita la sede Unifil. Annan accusa: colpo deliberato. La tragedia a poche ore dall'inizio della Conferenza internazionale di Roma. Obiettivo: cessate il fuoco. L'Italia si candida a guidare la forza di pace

■ Alla vigilia della Conferenza internazionale di Roma, ieri è stata una dura giornata di guerra in Libano. Quattro osservatori dell'Unifil, la Forza di interposizione dell'Onu in Libano, sono stati uccisi ieri sera da una bomba sganciata da un aereo militare israeliano che ha centrato in pieno la postazione in cui si trovavano, a Khiam, nel sud del Paese. Nessun italiano tra le vittime. Durante i raid nel sud del Libano è uccisa un'intera famiglia libanese. Nuovi lanci di razzi katyusha su Haifa e la Galilea: due vittime, tra cui una ragazza di 15 anni. Israele annuncia: crederemo una fascia di sicurezza in Libano. Ucciso durante gli scontri Abu Jafr, uno dei capi di Hezbollah.

De Giovannangeli, Fontana, Flesca alle pagine 2-5

Guerra

LETTERA A ISRAELE

FURIO COLOMBO

Da quando la guerra, con il suo volto più cupo e violento, è esplosa di nuovo in Medio Oriente, questo giornale è stato segnato da due diverse testimonianze. Semplificando potrei descriverle così: una è molto vicina a Israele. Una è molto lontana. Non è sdoppiamento del giornale, che nella parte notizie si impegna, come sempre (e col prestigio che si è meritato) a raccontare con esattezza e con dolore gli eventi sanguinosi di ogni giorno. E negli editoriali e nei commenti (specialmente quelli firmati da me) mostra una vicinanza e comprensione per le ragioni di Israele che da decenni non ho mai nascosto, e che cerco di spiegare e motivare senza mai presumere di avere ragione.

«L'altro giornale» - se mi permettete di esprimermi così - prende vita in molte lettere.

segue a pagina 27

INDULTO

Fassino: sì a clemenza, ma il governo abroghi leggi-vergogna. Di Pietro in piazza, è polemica



Foto di Giuseppe Cignini/Ansa

Fierro, Collini, Lombardo e Di Blasi alle pagine 6 e 7

Commenti

Come uscire dalla crisi

I TABU' DELLA GIUSTIZIA

GIANCARLO CASELLI

Indulto, «indultino», clemenza: sono argomenti che richiamano il tema più ampio della grave crisi che affligge la giustizia penale. Una crisi dalla quale è impossibile (io credo) uscire con piccoli aggiustamenti. Bisognerebbe pensare «in grande». Anche abbattendo qualche antico «tabù». Persino ponendo in discussione - quando utile - lo strumento giuridico come tale. Basti pensare che abbiamo tre o quattromila fattispecie penali (in gran parte nella legislazione complementare), ma in carcere - in esecuzione pena - si va solo se recidivi. Oppure, nell'80% dei casi, per meno di dieci reati: detenzione e spazio di stupefacenti, furti, rapine, ricattazioni; e poi - distanziati - associazioni per delinquere, omicidi e armi. Per questi reati (i primi soprattutto) i tassi di carcerazione aumentano a dismisura, e siamo ormai nella fascia alta dell'Europa.

segue a pagina 26

Manovra e decreto Bersani

SENATO

NELLA NOTTE PASSA LA FIDUCIA

Canetti a pagina 9

Staino



Calciopoli, quasi un colpo di spugna

Solo Juve in B, Milan in Champions

■ Juventus in B con una penalizzazione di 17 punti e la revoca degli ultimi due scudetti. Tutte le altre restano in serie A penalizzate (Milan -8, Lazio -11, Fiorentina -19). E per il Milan addirittura la possibilità di giocare i preliminari di Champions League. La sentenza d'appello su Calciopoli ribalta il duro verdetto della Caf. Solo una multa per Carraro, ridotte tutte le sanzioni. La Juve annuncia ricorsi «in tutte le sedi».

Solani, Franchi e Ferrucci alle pagine 10 e 11

La sentenza

MOGGI FOR PRESIDENT

OLIVIERO BEHA

Ma sì, era ovvio che si scherzava, al telefono con Moggi e ora con la sentenza della Corte Federale. Un altro grado di giudizio e si arrivava a salvare anche la Juve e laureare il Milan in etica sportiva.

segue a pagina 26

Ricerca sulle staminali

IL VOTO DELL'EUROPA

DURO ATTACCO VATICANO MUSSI: COMPROMESSO POSITIVO

Zegarelli a pagina 12

Pensioni

PADOA SCHIOPPA

«PIÙ LUNGA L'ETÀ PENSIONABILE MA A SCEGLIERE SARÀ IL LAVORATORE»

Masocco a pagina 16

GENOVA, SE NON CI FOSSE BLOB

Toni Jop

Diciamo la verità: Blob è ancora un mistero. Anche e soprattutto quando fa esplodere sulle retine di qualche milione di telespettatori i bagliori di un noir niente letterario che ha agghiacciato le nostre esistenze. «I fatti» del G8 di Genova, luglio 2001. Allora in tanti verificammo quanto «niente» dividesse la nostra civiltà dalla barbarie, quanto questa barbarie facesse parte, nostro malgrado, della nostra civiltà. A cinque anni di distanza da quello choc, Blob, la creatura di Enrico Ghezzi che ormai il pubblico televisivo giudica più necessario di un telegiornale, ha ripreso, rimontato, in una manciata di minuti quell'oceano di immagini.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Afghanistan

OMNIBUS (La7) continua a fare di primo mattino il suo utile lavoro di informazione, per così dire «radiofonico», ieri dedicato all'Afghanistan. Questione sulla quale si sono affrontati con vis polemica i cinque convenuti (tutti appartenenti al centrosinistra), tra i quali Paolo Cacciari, che, al contrario del fratello Massimo, non è solito frequentare i dibattiti televisivi. Particolarmente accorato l'intervento del senatore Villone, che ha messo in luce la contraddizione centrale. E cioè il fatto che l'opinione pubblica di sinistra è contro la guerra, ma non vuole far cadere il governo. E questi due obiettivi, che dovrebbero procedere uniti, appaiono invece in contraddizione ad alcuni che, pur legittimamente, considerano la politica il teatro sul quale dimostrare la propria coerenza. Mentre dovrebbe essere il terreno del bene comune, cioè delle decisioni prese per migliorare lo stato di cose presente. O almeno per non peggiorarlo, come succederebbe se il governo cadesse, senza migliorare in nulla la situazione dell'Afghanistan.

FESTAUNITÀ NAZIONALE

Martedì 5 settembre

ROBERTO BENIGNI

Tutto Dante e non solo

FESTAUNITÀ NAZIONALE

PESARO 2006

31 agosto/19 settembre

www.dsonline.it www.festaunita.it